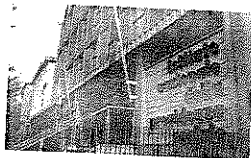


ITALIA ADDIO

Se gli immigrati se ne andassero le eccellenze alimentari parmigiane rischierebbero l'estinzione. L'agricoltura già in mano a indiani o magrebini



A Parma e provincia i lavoratori stranieri versano 89milioni di euro in contributi previdenziali e 43milioni in tasse, che arrivano a pagare il 5% delle pensioni dei parmigiani



Crescono ad un ritmo di 5mila unità all'anno: attualmente sono 55mila gli stranieri residenti nella provincia di Parma (12,5% della popolazione). Tra un decennio saranno 90mila



In un anno oltre mille badanti sono entrate nel mercato del lavoro. E così le donne straniere hanno superato gli uomini. Tra le nazionalità più presenti: i Paesi dell'Est battono il Maghreb



Secondo studi della Regione Emilia Romagna lo stipendio medio di un extracomunitario è di 965 euro netti al mese, un 25% in meno rispetto a quello di un italiano (dati Istat 2008)



Prosciutto global

“Fora dai ball”, ripete sempre la Lega nei confronti degli extracomunitari. E Diego Abatantuono, imprenditore del Nord Est nel film “Cose dell'altro mondo” ci prova davvero. Sogna la cacciata dello straniero, ma quando si realizza si pente amaramente perché il suo paese finisce in ginocchio.

Il laborioso Nord Est di stampo leghista. Ma senza gli extracomunitari finirebbe in ginocchio anche la verde pianura padana, la nostra agricoltura con gli amati prodotti tipici. Primi fra tutti il parmigiano reggiano e il prosciutto di Parma di cui sta per andare in scena l'annuale celebrazione settembrina. Il cinquantina per cento dei lavoratori dei campi sono infatti extracomunitari ai quali si unisce una buona dose di cittadini dell'Est che stanno emigrando in massa. E abbiamo già visto con le badanti che sanno “occupare il territorio”, conquistandosi un posto sicuro in testa alla nostra scala

Senza gli extracomunitari niente prosciutto di Parma e parmigiano reggiano sulle nostre tavole: il 30% della manodopera che li produce è “di colore”

INFERMIERI, RAZZA PADANA

Li vediamo muoversi veloci tra un letto e l'altro, armati di soppa e spazzettone. Ci allungano il vassoio della cena prima che cali il sole, ma in corsia all'ospedale Maggiore di Parma gli extracomunitari sono ancora pochi. Infatti il loro numero è elevato



se si considerano i servizi ausiliari (pulizia, mensa, assistenza), ma scarsamente rappresentati tra infermieri e oss, per la stragrande maggioranza ancora di pura razza italica.

Su 2.191 dipendenti dell'azienda ospedaliera che vantano una qualifica (per gli infermieri serve oggi la laurea triennale) si fermano a 82, di cui 54 dei Paesi dell'Est (rumene soprattutto) e altri 23 paraguayani.

mentre nelle lavorazioni industriali siamo intorno al 30 per cento”, spiega Luca Ferrari della Flai Cgil che segue le dinamiche di un settore che cambia. E saranno sempre di più perché tra i neo assunti non si parla italiano. Infatti leggendo i numeri dei Centri per l'impiego, le percentuali aumentano. E si conferma una sorta di specializzazione etnica: stalle e allevamenti di maiali indiani e magrebini mentre i prosciuttifici si colorano di

Africa Nera, Senegal e Nigeria in particolare. Con qualche potenziale conflitto, perché le cooperative che si offrono a cottimo per le varie fasi della lavorazione sono costituite, e sempre più spesso create, da gruppi accomunati dalla stessa provenienza geografica. «Sono divise per etnia - spiega Ferrari - e si fanno concorrenza tra loro abbassando prezzo e condizioni di lavoro. In ambienti dove si lavora male, con orari pesanti e turni massacranti i conflitti possono esplodere. Ma non è questione “di razza” - continua il sindacalista della Flai - quanto di orari, turni di lavoro, riposi negativi».

Da anni obiettivo della Cgil è diventato la firma di un codice etico con l'associazione dei produttori per certificare una filiera del lavoro che rispetti i lavoratori. Contro il sommerso, il lavoro nero, lo sfruttamento incontrollato. I prosciuttifici hanno dichiarato la loro disponibilità a farsi esaminare ed è già un passo avanti. «Si creerebbe il confine tra buoni e cattivi e questa sorta di bollino blu diventasse un valore aggiunto per chi può vantarlo, una

ABATANTUONO LEGHISTA, AL CINEMA

“Se Patò lasciasse il Milan poi chi glielo dice a Barbara B? Più che fondamentalisti, gli immigrati sono fondamentali”

Diego Abatantuono, teleimprenditore che sogna di far sparire gli extracomunitari dal suo paesino del nord est nel film “Cose dell'altro mondo”, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia



Dagli ultimi mesi del 2009 le aziende locali che esportano hanno garantito 1.400 posti per lavoratori stranieri

dei nostri bisogni. Non potremmo più farne a meno e il Censis stima che sia badante-dipendente una famiglia su dieci. Ma torniamo alle nostre eccellenze dove gli indiani hanno sostituito i “bergamini” nelle stalle e sono i migliori, per tradizione e cultura. Così come è sempre più frequente vedere magrebini e albanesi negli allevamenti di maiali. Anche nei salumifici la percentuale di lavoratori extracomunitari è in crescita. «Abbiamo cercato di estrapolare i dati partendo da quelli dell'Osservatorio provinciale del Lavoro e siamo arrivati alla conclusione che in agricoltura un lavoratore su due è extracomunitario

garanzia per i consumatori”, sostiene Ferrari.

I processi sono lenti ma intanto se ne parla. E tra gli extracomunitari c'è chi inizia a risalire la scala sociale. I caseifici, ad esempio, sono sempre più nelle mani degli extracomunitari che hanno iniziato da garzoni di bottega, ma poi qualcuno ha fatto il corso, è stato “promosso” e adesso assume aiuto casari. «Anche nei prosciuttifici ci sono operai stranieri specializzati che arrivano ad avere alle loro dipendenze personale italiano. E' diventato abbastanza normale. Così come per un uomo essere comandato da una donna che in alcune lavorazioni sono più richieste». Compito loro la sugnatura, lo strato di grasso da avvolgere intorno al prosciutto, e la fetta da riporre nella vaschetta. Precisione e velocità le loro caratteristiche. Anche in questo caso, molte straniere.

“Fora dai ball”, uno slogan di facile presa ma il leghista di turno, avverte Ferrari, quando celebra il prosciutto «dovrebbe ricordarsi che quella fetta è stata fatta con mani straniere, spesso mani nere».

NYT Senza indiani niente Grana

Economia

Senza gli indiani addio Grana Padano

L'industria del Nord-Est ha un settore che non può fare a meno degli indiani

Il prosciutto di Parma è un prodotto che non può fare a meno degli indiani. L'industria del Nord-Est ha un settore che non può fare a meno degli indiani. L'industria del Nord-Est ha un settore che non può fare a meno degli indiani.

Il prodotto tipico della valle padana avrebbe serie difficoltà ad arrivare alle catene di distribuzione e sulle tavole degli italiani (e del resto del mondo) se non fosse per la manodopera immigrata, quella proveniente dall'India in particolare. Lo sostiene un'inchiesta del New York Times riportata in prima pagina come notizia di apertura sull'International Herald Tribune e ripresa dal Corriere. I leghisti sono avvisati.